



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 aprile 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Tiziano Pesce Uisp su Collettiva, Cgil](#)
- [Vivicittà virtuale di domenica 18 aprile sul sito di RaiSport](#)
- [L'Uisp sulla Rai con il Trofeo Uisp Motocross \(Tgr Rai Umbria\)](#)
- [Giornata internazionale dello sport, Tiziano Pesce, presidente dell'UISP rilancia l'allarme sullo sport di base](#)
- Vezzali da Matterella "La ripartenza passa per lo sport"
- Il regime fiscale Terzo settore in attesa del vaglio della Ue
- Verso elezioni presidente Coni: atleti e tecnici hanno votato la loro rappresentanza (su Gazzetta dello sport)

LE ALTRE NOTIZIE:

- Roma si tiene l'europeo. Il governo apre gli stadi
- Terzo settore, le nuove linee guida. Ecco come si fa la co-progettazione. (su Corriere della sera Buone notizie)
- Barometro dell'odio 2021, la ricerca di Amnesty International

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Sassari, una video lezione di esercizi posturali con la fitball](#); [Uisp Sassari, un video del gruppo Enjoy per restare uniti anche in zona rossa](#); [Uisp Ravenna Lugo affiancherà la playball Beachtennis di Cervia a giugno](#); Pallamano Uisp Putignano; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

La riforma è solo al primo atto

Tiziano Pesce | sport



ASSOCIAZIONISMO

La riforma è solo al primo atto

Foto: Pallavolo Uisp Piemonte

PAOLO ANDRUCCIOLI 14/04/2021 - 06:38

Parla il nuovo presidente Uisp, Tiziano Pesce: manca ancora il riconoscimento del valore sociale dello sport e la definizione di un nuovo modello di governance. Vitale sostenere le attività nei territori “Definizione della figura del lavoratore dello sport, istituzione di un fondo per il passaggio al professionismo delle atlete dilettanti, nuova programmazione della contribuzione previdenziale per tutti gli operatori dei settori sportivi, ma mancata definizione degli ambiti di attività fra Enti di promozione sportiva e Federazioni”. Sulla riforma dello sport è un giudizio a luci ed ombre quello delineato da **Tiziano Pesce, nuovo presidente nazionale della Uisp**, la più grande associazione italiana di promozione dello sport di base. La riforma era stata avviata dal governo Conte e ora sta prendendo forma con il varo dei cinque decreti in cui è stata spacchettata.

Presidente, quali sono i limiti non superati dalla riforma in discussione?

Il più importante riguarda l'ennesima occasione perduta nella riclassificazione generale del mondo dello sport. La nostra richiesta di un riconoscimento del valore sociale dello sport e delle tante esperienze di base nei territori e nei quartieri delle grandi città non è passata neppure questa volta. Il riconoscimento diretto degli enti di promozione sportiva da parte del governo sarebbe stato un grande risultato. Per noi è importante però continuare la battaglia fino al raggiungimento del traguardo finale: il riconoscimento del

valore sociale dello sport considerato come elemento fondamentale della coesione sociale. Noi ci stiamo battendo per il superamento del modello di un Comitato olimpico che si occupa di tutto e assorbe tutto. Bisognerebbe invece guardare alle altre esperienze europee e cambiare l'impostazione culturale considerando lo spazio dello Sport come una politica pubblica. Oggi invece il grosso dei finanziamenti per le attività sportive va alle Federazioni, mentre agli enti di promozione arriva al massimo il 5% degli stanziamenti annuali.

Ci sono però delle novità importanti. Quali sono?

Il decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 18 marzo introduce una nuova definizione di lavoratore sportivo che supera la distinzione tra professionisti e dilettanti. Ci sono inoltre nuove indicazioni per la figura dell'operatore sportivo amatoriale, mentre si introduce un fondo specifico per il passaggio al professionismo delle atlete. Anche all'interno del sistema Coni si introducono elementi per garantire la parità di genere. Un altro punto importante di novità riguarda la contribuzione previdenziale. L'intervento sull'aumento dei contributi per poter costruire anche per i lavoratori dello sport una pensione decente sarà ovviamente graduale: si partirà da 20% dell'aliquota per arrivare, nel 2025, al 33%. Ovviamente sarà necessario prevedere un accompagnamento visto che sulle famiglie continua a pesare oltre il 75% delle spese per lo sport e le attività fisiche. Un altro segnale che arriva dai decreti riguarda le prime risposte concrete ai laureati in Scienze motorie. Si introduce per la prima volta la possibilità di riconoscere nuove figure professionali.

Un'ultima domanda sulla situazione di grave stallo nelle attività sportive di base dovuto al blocco della pandemia. Qual è la situazione?

Stiamo rischiando moltissimo. Ci sono migliaia di associazioni, società sportive, enti amatoriali che rischiano di interrompere per sempre la loro attività. E si tratta di un problema molto grave perché nelle aree periferiche e nell'area interne, in tanti paesi, il centro sportivo è l'unico riferimento insieme magari all'Oratorio. E c'è anche da considerare che con l'attuale crisi delle vocazioni e la scarsità di sacerdoti anche le parrocchie si stanno riducendo e ridimensionando; i centri dello sport assumono un'importanza ancora maggiore. In questo senso noi chiediamo di utilizzare i 24 mesi di tempo previsti dalla stessa legge delega per apportare correttivi ai decreti legislativi.

La neo sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali ha dichiarato negli ultimi giorni di essere al lavoro con la propria squadra "per sostenere e rilanciare lo sport, soprattutto quello di base, con atti concreti e tangibili" e che presto informerà sulle novità. Ci piacciono gli hashtag da lei utilizzati in un post social: #menoparolepiùfatti#ripartiamo #losportriparte. Bene, un impegno concreto e specifico del governo in questa direzione era proprio quello che come Uisp Nazionale avevamo chiesto alla sottosegretaria Valentina Vezzali anche in occasione della recente Giornata internazionale dello sport. Il dl Sostegni non centrò l'obiettivo, perché non contiene misure reali per supportare le attività delle società sportive del territorio. Occorre però fare molto in fretta, non è più possibile attendere. Nello stesso tempo è necessario prevedere misure specifiche, anche di più lungo respiro, per sostenere il settore sia utilizzando i Fondi europei, sia le risorse stanziare per le misure di ripresa e resilienza. Anche all'interno dei progetti del Recovery Plan dovrà essere tenuto ben presente il ruolo che lo sport può giocare sia dal punto di vista della coesione sociale, sia da quello della transizione ecologica e digitale come battaglia in difesa della salute e della sostenibilità ambientale.

La staffetta virtuale di Vivicit 

Domenica 18 aprile dalle 10 alle 12 torna l'iniziativa dell'Uisp per "la corsa pi  grande del Mondo"



Vivicit  per gli obiettivi di sostegno sostenibile, per l'Europa, per una rapida ripresa delle attivit  di sport sociale e di base.

Sono questi i messaggi che l'Uisp affida a questa 38^a edizione della "corsa pi  grande del mondo", una staffetta virtuale tra esperienze di sport sociale che verranno presentate con collegamenti tra le venti regioni italiane.

L'appuntamento   per **domenica 18 aprile, dalle 10 alle 12**, in diretta Facebook [sulla pagina Uisp nazionale](#), che verr  ripresa e rilanciata dalle pagine Facebook dei Comitati regionali, territoriali Uisp e delle attivit  Uisp.

Ci saranno anche molti ospiti, a cominciare dai partner storici di Vivicit .

E' previsto anche un collegamento con Parigi, grazie all'associazione francese Fsgt, poich  proprio il 18 aprile si festeggerà il 70 anniversario dei **Trattati di Parigi**: nel 1951 i sei stati fondatori dell'[Unione Europea](#) firmano i trattati che istituirono la [Comunit  europea del carbone e dell'acciaio](#), primo atto fondativo dell'unit  europea.

Il filo rosso che legherà insieme tutti i collegamenti della diretta facebook sarà quello dei **17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 Onu**.

Ogni esperienza di sport sociale di ognuna regione, verrà collegata ad un diverso Global Goal per rendere concreto il percorso di ripresa e resilienza attraverso lo sport, che l'Uisp chiede al governo e alle istituzioni europee di sostenere.



Vivicittà diventa virtuale e corre per lo sviluppo sostenibile



Domenica 18 aprile in programma una staffetta virtuale in diretta Facebook. Per l'Europa, per la ripresa delle attività di sport sociale e di base

Vivicittà per gli obiettivi di sostegno sostenibile, per l'Europa, per una rapida ripresa delle attività di sport sociale e di base. Sono questi i messaggi che l'Uisp affida a questa 38a edizione della "corsa più grande del mondo", una staffetta virtuale tra esperienze di sport sociale che verranno presentate con collegamenti tra le venti regioni italiane.

L'appuntamento è per domenica 18 aprile, dalle 10 alle 12, in diretta Facebook sulla [pagina Uisp nazionale](#), che verrà ripresa e rilanciata dalle pagine Facebook dei Comitati regionali, territoriali Uisp e delle attività Uisp. Ci saranno anche molti ospiti, a cominciare dai partner storici di Vivicittà, **Radio 1 Rai e Corriere dello sport, insieme a Fidal e Marsh**. E' previsto anche un collegamento con Parigi, grazie all'associazione francese **Fsgt**, poiché proprio il 18 aprile si festeggerà il 70 anniversario dei **Trattati di Parigi**: nel 1951 i sei stati fondatori dell'[Unione Europea](#) firmano i trattati

che istituirono la [Comunità europea del carbone e dell'acciaio](#), primo atto fondativo dell'unità europea.

Il filo rosso che legherà insieme tutti i collegamenti della diretta facebook sarà quello dei **17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 Onu**. Ogni esperienza di sport sociale di ognuna regione, verrà collegata ad un diverso Global Goal per rendere concreto il percorso di ripresa e resilienza attraverso lo sport, che l'Uisp chiede al governo e alle istituzioni europee di sostenere.

Vivicittà è la manifestazione di sport sociale e per tutti antesignana della stagione delle grandi stracittadine podistiche: **dal 1984 non ha smesso di innovarsi** e di abbracciare, attraverso lo sport, le grandi questioni sociali del nostro tempo. Vivicittà nasce come la corsa più grande del mondo e, negli anni, si è reinventata come corsa per la pace a Sarajevo e corsa per la legalità al fianco di Libera, corsa per i diritti con Amnesty International e corsa per l'ambiente con le associazioni ambientaliste.

Quest'anno il protrarsi dell'emergenza Covid mette l'Uisp e le centinaia di società sportive che la organizzano sul territorio nelle condizioni di doverla rimodulare, pur tenendo alta la bandiera dello sport per tutti. **Per poter dire, ancora una volta: Italia, pronti...via!** E far scattare simultaneamente decine di città, con un traguardo unico per tutti: uscire presto dalla pandemia e poter riprendere in sicurezza le attività sportive, per la salute e il benessere delle persone di tutte le età.





Giornata internazionale dello sport, Tiziano Pesce, presidente dell'UISP rilancia l'allarme sullo sport di base: "il costo della crisi ricade sui soggetti più deboli". Appello al Governo

- 14 Aprile 2021
- **ATTUALITÀ ED ENTI LOCALI**
- 4 minuti di lettura

“Oggi ci sarebbe bisogno di più salute e più socialità a cominciare dai soggetti più esposti, come anziani e persone con disabilità. E invece sono proprio loro a pagare il costo più alto. E il decreto Sostegni non supporta le società sportive del territorio”. Così Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, intervistato da Redattore Sociale, rilancia l'allarme per le associazioni e società sportive di base, nella Giornata internazionale dello sport.

Si celebra lo sport, ma lo sport è in crisi: in particolare, lo sport sociale e per tutti. Tiziano Pesce, interpellato da Redattore Sociale, coglie l'occasione per evidenziare la crisi in cui questa fetta del terzo settore versa. “La sensazione è che lo sport venga sempre un po' dimenticato dall'agenda politica – afferma – Proprio l'esatto contrario di ciò che si propone questa Giornata dedicata allo sport e promossa dall'Onu che, non a caso, è stata giustamente collegata allo sviluppo e alla pace. A parole le sottolineature positive non mancano ma nei fatti riscontriamo una grave sottovalutazione culturale: lo sport per tutti è visto come attività marginale, per riempire il tempo libero. Così si perde tempo e mancano vere politiche pubbliche per la diffusione dell'attività fisica e per la promozione della salute, come chiede l'Organizzazione mondiale della Sanità”.

Sottovalutazione culturale accompagnata da grande confusione: “Lo sport sociale e per tutti viene confuso con lo sport di alto livello tecnico, quello della preparazione olimpica dei campioni, quello delle Olimpiadi e del calcio super pagato. Settori che a causa della pandemia hanno anch’essi dei grandi problemi, ma si tratta di problemi diversi, che vanno trattati con provvedimenti specifici, senza semplificazioni che servono solo a confondere le acque”. E la preoccupazione è che proprio lo sport sociale paghi il prezzo più alto della crisi: “Ben venga questa Giornata internazionale dello sport, che deve servire a portare alla ribalta il blocco quasi totale delle attività. La preoccupazione è che se non arriveranno ristori adeguati, tante associazioni sportive del territorio saranno costrette a chiudere. Pensiamo alla grande difficoltà delle asd e delle società sportive di quartiere che gestiscono impianti sportivi pubblici e anche privati a tariffe sociali. C’è un tema di costi insostenibili in questo periodo di blocco delle attività. Costi che continuano a pesare su queste strutture di base non profit, come le utenze e gli affitti”.

E insieme alle associazioni, vanno in crisi i lavoratori: è il problema, non trascurabile, del “lavoro sportivo di migliaia di operatori e insegnanti di attività fisiche e motorie. Una fase storica tremenda per questi presidi, che potrebbero garantire una tenuta del nostro tessuto sociale, e che potrebbero portare avanti un grande lavoro sui temi della ripresa e promozione della salute”.

Tutto questo si ripercuote, naturalmente, sugli utenti di queste attività, che con queste perdono un’occasione, spesso rara, di crescita e socializzazione: “In questa situazione da ‘si salvi chi può’ nella quale versa l’associazionismo sportivo di base, il costo maggiore della crisi ricade sulle spalle dei soggetti più deboli, meno garantiti, delle minoranze – denuncia Pesce – Oggi, in una situazione di perdurante emergenza Covid-19, ci sarebbe bisogno di più salute e più socialità, a cominciare dai soggetti più esposti, come gli anziani e le persone con disabilità. E invece sono proprio loro a pagare il costo più alto. Certo, in molti territori si punta all’attività all’aperto, dove è consentita. Ma non basta. Ci aspettiamo che nei prossimi giorni vengano adottate misure idonee di supporto alle associazioni sportive e alle decine di migliaia di lavoratori dello sport, che sono senza sostegno da dicembre”.

E il decreto Sostegni non centra l’obiettivo, “perché non contiene misure reali per supportare le attività delle società sportive del territorio. Proprio in questa Giornata facciamo quindi appello alla sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali, affinché ci sia un impegno concreto e specifico del governo in questa direzione. Poi, una volta superata questa pandemia – conclude e annuncia Pesce – occorreranno piani di sostegno a lungo termine e si potrà pensare a una defiscalizzazione sulle iscrizioni alle attività sportive, oppure un bonus palestra: insomma, misure concrete a favore delle famiglie, ma al tempo stesso un sostegno per le società sportive”.

Vezzali da Mattarella «La ripartenza passa per lo sport»

Incontro al Quirinale e "trattativa" con il Mef I parlamentari sportivi: «Servono più risorse»

di **Valerio Piccini**
ROMA

Metti un pomeriggio al Quirinale con un bel po' di medaglie olimpiche, precisamente 16. Quelle vinte da Valentina Vezzali (9) e da Manuela Di Centa (7), che ieri sono state ricevute dal capo dello Stato. La neosottosegretaria allo sport, accompagnata dalla fondista membro onorario di Cio, aveva chiesto a Mattarella di poter avviare un'interlocuzione istituzionale per aggiornarlo sulle sofferenze del mondo dello sport messo in ginocchio dall'ondata pandemica come molti altri settori della vita quotidiana. «Ho voluto portare al cospetto della massima carica dello Stato - ha detto la Vezzali alla fine - le preoccupazioni legate al futuro del movimento sportivo italiano e del suo universo di collaboratori, società, dirigenti, volontari e appassionati». Uno sport in difficoltà, con il fiatone, uno sport che non ce la fa. La Vezzali ha sottolineato «le ripercussioni che l'assenza di sport sta avendo in particolare nelle giovani generazioni». E infine «ho voluto» dice la plurio olimpionica - anticipare al Capo dello Stato le intenzioni del Governo rispetto al percorso di sostegno e di ripartenza di tutto lo sport».

Incontro al Mef
Si è parlato anche del ruolo

delle donne nella classe dirigente dello sport e del rapporto fra sport e scuola. L'ascolto di Mattarella non è stato formale. Anche perché sono giornate di grande, stringente concretezza. C'è un problema di risorse e di aspettative deluse dal decreto "sostegni", che per il settore ha stanziato i soldi per l'una tantum dei collaboratori sportivi senza intervenire con aiuti per le società. Ieri la Vezzali - che potrebbe rafforzare il suo ufficio con l'apporto dell'ex segretario generale del Coni, Lello Pagnozzi - ha incontrato il ministro dell'economia, Daniele Franco. Nel «sostegni» entreranno i 50 milioni già promessi per le società sportive, ma è nel decreto "imprese", il successivo, che si sta lavorando per inserire altri aiuti, non tanto o non solo a pioggia, ma anche sui costi, le utenze e gli affitti per esempio, spese vive che la pandemia non ha abolito e con cui ogni ripartenza deve fare i conti. Già, le ripartenze. Anche quelle sportive, naturalmente. «La svolta del pubblico agli Europei non può essere un'eccezione, dobbiamo lavorare per un graduale ripristino della normalità», dice Simone Valente dei 5 Stelle.

Un miliardo

Marco Marín di Forza Italia chiede «un cambio di passo a Draghi anche nello sport che non può essere dimenticato con le briciole». Su questo lo sciabolaio olimpionico insi-

DI CHE COSA PARLIAMO

Fra le vittime della pandemia c'è anche lo sport. Valentina Vezzali e Manuela Di Centa ne hanno parlato con il presidente Mattarella. È un momento cruciale, all'incrocio fra le tanto agognate riaperture e la necessità di sostenere un sistema barcollante. È la sfida più importante per la fioretista plurio olimpionica diventata sottosegretaria. La Vezzali si è buttata nella mischia cercando nuovi percorsi per ottenere risorse. Di certo, dal decreto «sostegni» a quello «imprese», lo sport merita un aiuto maggiore.



Ministro Daniele Franco, 67 anni, è il ministro dell'Economia



ste: «Ho presentato un emendamento che stanziava 700 milioni per lo sport, peraltro solo il 2,2 per cento dei 32 miliardi complessivi del decreto». Ieri sera, su Facebook, Andrea Rossi del Pd ha organizzato un tavolo "sportivo" trasversale chiedendo un intervento strutturale straordinario di un miliardo per lo sport. «Se non ora quando? - si è chiesto Mauro Berruto, l'ex c.t. del volley nelle nuove vesti di membro della segreteria del Pd - Chiedo scusa per il paragone ma lo sport in questo momento è come un paziente in terapia intensiva».

«1 700 milioni del Recovery Plan per Sport e periferie sono pochi se si pensa alle 3380 domande presentate dai Comuni», dice Daniele Belotti della Lega. «Dobbiamo essere una lobby positiva trasversale per lo sport», dice dall'opposizione Federico Mollicone di Fratelli d'Italia. Patrizia Prestipino del Pd ammette: «Purtroppo nel decreto "sostegni" c'è poco o niente per lo sport». Un'altra sfida che attende la Vezzali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'47"



Olimpionica

Valentina Vezzali, 47 anni, olimpionica e pluridecorata della scherma, è sottosegretario con delega allo Sport. L'ex fioretista è con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, 79 anni

Elezioni Coni



Sport: Vezzali da Mattarella, 'è vicino al nostro mondo'

Sottosegretario 'a Presidente spiegate preoccupazioni su futuro'



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - ROMA, 13 APR - Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, Valentina Vezzali, è stata ricevuta questo pomeriggio al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Vezzali, accompagnata dall'olimpionica e membro onorario Cio Manuela Di Centa, ha rappresentato al Capo dello Stato le gravi difficoltà che lo sport italiano sta vivendo a causa della pandemia. Abbiamo avvertito la forte vicinanza del Presidente della Repubblica nei confronti del mondo dello sport, non solo sul piano istituzionale - ha detto la Vezzali -. Ho voluto portare al cospetto della massima carica dello Stato le preoccupazioni legate al futuro del movimento sportivo italiano e del suo universo di collaboratori, società, dirigenti, volontari ed appassionati, oltre che le ripercussioni che l'assenza di sport sta avendo in particolare nelle giovani generazioni. Inoltre ho voluto anticipare al Capo dello Stato le intenzioni del Governo rispetto al percorso di sostegno e di ripartenza di tutto lo sport".

Nel corso dell'incontro, il sottosegretario allo Sport ed il membro onorario Cio hanno evidenziato anche il nuovo ruolo delle donne nell'ambito della dirigenza sportiva, così come gli impegni riguardo al rapporto tra sport e scuola.

Il sottosegretario allo sport al termine dell'incontro ha voluto sottolineare la gratitudine nei confronti del Capo dello Stato.

"Lo abbiamo avvertito davvero al fianco di un mondo che conosce bene - ha detto ancora -. La sua vicinanza è una leva per risollevarlo, sul piano emotivo, un movimento che, a sua volta, può lanciare un messaggio di fiducia e di slancio all'intero Paese. Lo sport infatti può essere un forte propulsore per l'Italia, elemento di unione, positività, fiducia ed entusiasmo.

La ripartenza dello sport può fornire uno stimolo forte al Paese, aiutandolo sul piano sociale, culturale e del benessere psico-fisico". (ANSA).

Redazione ANSAROMA

13 aprile 2021 19:45NEWS

Il regime fiscale del Terzo settore in attesa del vaglio della Ue

Non profit

Il ministero del Lavoro deve ancora notificare le misure da esaminare

Tra le norme che richiedono il nullaosta le regole sull'impresa sociale

Gabriele Sepio

Con l'imminente operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) occhi puntati sull'ultimo step della riforma che vede al vaglio della Commissione europea alcune disposizioni fiscali.

Un tassello mancante che diventa quantomai essenziale per poter dare piena attuazione alla riforma e all'auspicato riordino del quadro fiscale per tutte le realtà non profit che intendono accedere al Runts assumendo la qualifica di ente del Terzo settore (Ets).

Le misure sottoposte alla Ue

Più nel dettaglio, il vaglio Ue riguarderà solo alcune delle misure introdotte dal Codice del Terzo settore (Cts).

Si tratta più nello specifico delle norme che disciplinano la finanza sociale ed in particolare i titoli di solidarietà (articolo 77), quelle che regolano la non commercialità delle attività di interesse generale svolte dagli Ets (articolo 79, comma 2 bis) nonché i regimi forfettari previsti per la tassazione dei red-

diti di impresa prodotti dagli Ets non commerciali (articolo 80) o dalle Odv e Aps (articolo 86).

Sottoposta altresì al vaglio Ue anche la nuova disciplina fiscale dell'impresa sociale prevista dall'articolo 18 del Dlgs 112/2017 che una volta operativa consentirà ad esempio la detassazione integrale degli utili che l'impresa sociale reinveste nelle proprie attività di interesse generale. Attenzione però.

Le norme collegate

Accanto a queste disposizioni necessariamente sottoposte al vaglio Ue per assicurare la compatibilità delle stesse con le regole in materia di aiuti di Stato, vi saranno comunque altre disposizioni che entreranno in vigore una volta ottenuta l'autorizzazione e, in ogni caso, dopo l'operatività del Runts (articolo 104, comma 2 del Codice del Terzo settore).

Si tratta di norme tributarie di carattere strutturale legate alle disposizioni al vaglio Ue e che riguardano ad esempio i criteri da adottare ai fini della qualificazione come commerciale o non delle attività svolte nell'ambito del Terzo settore (articoli 79, 84 e 85 del Codice), la tenuta delle scritture contabili connesse ai regimi fiscali agevolativi (articolo 87), nonché quelle di coordinamento normativo (articolo 89).

ture di infrazione che, seppur riguardino specifici ambiti settoriali, hanno interessato anche il mondo del non profit.

Accanto alla procedura relativa alla questione Ici/Imu, ormai risolta, di recente il nostro Paese si trova a dover affrontare quella relativa all'esclusione dal campo di applicazione Iva di determinate operazioni poste in essere da parte di enti pubblici e privati.

La situazione di stallo

In questo contesto, quindi, non può non evidenziarsi come l'operatività del Runts si ponga quale ulteriore incentivo ad accelerare la procedura di notifica.

Con il blocco dell'autorizzazione Ue, infatti, rimangono di fatto "congelate" le misure sulla finanza sociale, sui nuovi regimi nonché quelle legate all'impresa sociale. Enti questi ultimi che per troppo tempo sono rimasti senza un vero e proprio riconoscimento e a cui la riforma garantisce un ruolo nel contesto dell'economia sociale.

La notifica alla Ue da parte del ministero del Lavoro arriverà tra l'altro in un momento in cui l'Italia a causa di disposizioni poco coerenti con il sistema europeo si trovi sottoposta ad alcune proce-

D'altro canto, il vaglio Ue garantirebbe alle Onlus il cui regime verrà abrogato dopo l'autorizzazione di non trovarsi in una sorta di "limbo" tra disposizioni fiscali medio tempore applicabili e le norme attuali.

Senza pensare che con l'operatività del Runts l'Anagrafe Onlus sarà "congelata" e che tali enti potrebbero non essere più ricompresi tra i destinatari del 5xmille quando la categoria degli "enti del volontariato" sarà sostituita da quella dedicata agli Ets.

Rispetto ai 2,2 miliardi complessivi del decreto, presentato un emendamento di 700 milioni per lo sport, ovvero il 2,2 per cento.

«La svolta del pubblico agli Europei non può essere un'eccezione, dobbiamo lavorare per un graduale ripristino della normalità», dice Simone Valente dei 5 Stelle.

Incontro al Mef

Si è parlato anche del ruolo

Marco Marin di Forza Italia chiede «un cambio di passo a Draghi anche nello sport che non può essere dimenticato con le briciole». Su questo lo sciatore olimpionico insi-



Ministro Daniele Franco, 67 anni, è il ministro dell'Economia

«La svolta del pubblico agli Europei non può essere un'eccezione, dobbiamo lavorare per un graduale ripristino della normalità», dice Simone Valente dei 5 Stelle.

«Dobbiamo essere una lobby positiva trasversale per lo sport», dice dall'opposizione Federico Mollicone di Fratelli d'Italia. Patrizia Prestipino del Pd ammette: «Purtroppo nel decreto "sostegni" c'è poco o niente per lo sport». Un'altra sfida che attende la Vezzali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'47"

Vezzali, 47 anni, olimpionica e pluridecorata della scherma, è sottosegretario con delega allo Sport. L'ex fioretista è con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, 79 anni

Elezioni Coni

Atleti e tecnici del Consiglio: primo round a Malagò

Designati i 13 che voteranno per il nuovo presidente: grande passo avanti per il numero 1 uscente

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Le indicazioni sono arrivate forti e chiare. Ieri a Roma, a un mese esatto dall'appuntamento milanese che deciderà chi sarà alla guida del Coni fino al 2025, si è assistito a un «cappotto» che sembra lanciare Giovanni Malagò verso la riconferma. Spieghiamo meglio. Nel Salone d'Onore del Coni ci sono state le elezioni per i nove rappresentanti degli atleti e i quattro dei tecnici che siederanno nel prossimo Consiglio Nazionale, il cui primo compito sarà proprio quello di votare il 13 maggio, al Tennis Club Bonaccossa di Milano, il nuovo presidente. Da qui l'importanza dei risultati di ieri, visto che si trattava di «primarie» per compren-

dere l'orientamento delle federazioni verso le elezioni per il presidente. I candidati come noto sono tre: l'attuale numero uno Giovanni Malagò, l'ex presidente della Federciclismo Renato Di Rocco e Antonella Bellutti, due volte campionessa olimpica del ciclismo su pista e prima donna a tentare la corsa al vertice dello sport italiano.

Gli eletti

Ma veniamo agli eletti. Tra gli

atleti, i più votati dai 109 presenti sui 122 membri di tutti i consigli federali sono stati cinque donne e quattro uomini: Filippo Mondelli (il canottiere che sta lottando contro la malattia e sogna i Giochi di Parigi) ha ricevuto il maggior numero di preferenze, 54, seguito da Raffaella Masciadri (basket) 52, Tatiana Andreoli (arco) 51, Federico Pellegrini (sci) 50, Anna Cappellini (danza su ghiaccio) 48, Carlo Molfetta (taekwondo) 46, Elena Panta-

leo (kickboxing) 41, Giulia Imperio (sollevamento pesi) 38 e Francesco Marrai (vela) 32. I primi non eletti sono stati invece Teresa Frassinetti (nuoto) e Paolo Lorenzi (tennis). Passiamo ai quattro tecnici. Sui 64 aventi diritto al voto sono stati in 53 a scegliere i loro rappresentanti. Hanno conquistato il posto Orazio Arancio (rugby) con 36 voti, Giulia Quintavalle (fjilkam) con 35, Valentina Turisini (tiro a segno) con 31 e Kelum Asanka Perera (cricket)

con 17. Primi dei non eletti Giuliana Aor (nuoto) e Francesco Giorgino (tennis).

Gli scenari

Non è difficile leggere politicamente l'esito di questa doppia votazione. Tutti quelli che hanno ottenuto un posto nel Consiglio Nazionale sono espressioni di federazioni vicine a Malagò (molti presidenti erano presenti anche ieri nelle stanze del voto) che si aggiudica così, in modo travolgente, il

primo round della sfida a Bellutti e soprattutto a Di Rocco. Del resto non può passare inosservato il fatto che i rappresentanti di Federnuoto e Federtennis, che di fatto avevano lasciato intendere il proprio appoggio a Di Rocco, siano in entrambe le "classifiche" subito sotto gli eletti. Malagò sente ora di avere in tasca già molti voti dei 74 degli aventi diritto a Milano. Oltre ai famosi 9+4, ci sono i 44 presidenti federali e i due membri Cio (Malagò stesso e Ivo Ferriani). E oggi, sempre al Coni, verranno scelti per il Consiglio nazionale elettivo i 5 rappresentanti degli enti di promozione, i 3 delle discipline associate e il rappresentante delle associazioni benemerite. Per completare il quadro bisognerà attendere il 21 aprile, quando si eleggeranno i 3 rappresentanti dei comitati regionali e 3 dei delegati provinciali. Si parla anche della futura giunta esecutiva e oltre al nome di Paolo Pizzo si fa quello di Silvia Salis per l'altro posto dedicato agli atleti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 13 ELETTI



Atleti 1. Filippo Mondelli (canottaggio) 54 voti. 2. Raffaella Masciadri (basket) 52. 3. Tatiana Andreoli (tiro con l'arco) 51. 4. Federico Pellegrini (sport invernali) 50. 5. Anna Cappellini (ghiaccio) 48. 6. Carlo Molfetta (taekwondo) 46. 7. Elena Pantaleo (combat) 41. 8. Giulia Imperio (pesistica) 38. 9. Francesco Marrai (vela) 32. **Tecnici** 10. Orazio Arancio (rugby) 36. 11. Giulia Quintavalle (fjilkam) 35. 12. Valentina Turisini (tiro a segno) 31. 13. Kelum Perera (cricket) 17

TEMPO DI LETTURA 2'43"

Europei: Vezzali scrive a Gravina 'ok a 25% tifosi'

Lettera di impegno sottosegretario allo Sport al n.1 della Figc



(foto archivio) - RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSAROMA

13 aprile 2021 17:38NEWS

Il Governo italiano ha appena dato il suo ok con una lettera del sottosegretario allo sport, Valentina Vezzali, al presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, per la presenza del pubblico allo stadio Olimpico per l'Europeo di calcio, nella misura richiesta dell'Uefa di "almeno il 25% della capienza". Lo apprende l'ANSA.

La lettera sara' poi girata dalla Federcalcio all'Uefa.

Scommessa sul futuro Roma si tiene l'Europeo Il governo apre lo stadio

Sì a 16 mila tifosi,
Gravina: "L'Italia ha
coraggio". Una maglia
azzurra per Draghi

di Enrico Currò
e Matteo Pinci

La maglietta azzurra personalizzata per Mario Draghi è già pronta. Roma avrà la sua sospirata porzione di Europeo: quattro partite. L'Olimpico terrà regolarmente a battesimo il torneo l'11 giugno con Italia-Turchia. Lo stadio sarà aperto al 25% della capienza, come da richiesta dell'Uefa: circa 15.900 il numero degli spettatori probabili. Un messaggio incoraggiante per il futuro dopo la pandemia, ma anche una scommessa: nessuno può oggi realmente ipotizzare lo scenario di giugno, mentre il resto del Paese chiede di riaprire.

Il dialogo fra Draghi e la Fige

È servito l'intervento diretto di Mario Draghi per scongiurare il rischio che si stava facendo concreto: l'Italia fuori dall'Europeo itinerante perché impossibilitata a garantire, con due mesi di anticipo e col Cts in dubbio sull'andamento della pandemia e della campagna di vaccinazione, l'ingresso di un quarto del pubblico, come richiesto dall'Uefa per confermare le città ospitanti. Si aggiungeva il potenziale effetto supplementare, come raccontato da *Repubblica*: che a sostituire Roma – teatro delle partite degli azzurri con Turchia (11 giugno), Svizzera (16 giugno) e Galles (20 giugno) e del quarto di finale del 3 luglio – potesse essere proprio Istanbul, visto il pressing del presidente turco Erdogan, i cui rapporti con Palazzo Chigi non attraversano certo la fase più idilliaca, per vincere l'eventuale sprint tra i piani B con Mosca, Budapest e Londra.

Draghi nella notte tra lunedì e martedì ha accelerato i tempi, anche se in teoria soltanto lunedì prossimo il Comitato esecutivo di Nyon darà il via libera alle sedi della manifestazione e martedì 20 il presidente dell'Uefa Ceferin le ufficializzerà. Il governo italiano ha dunque anticipato quello tedesco e quello spagnolo, le altre sedi in bilico, mentre l'Irlanda ha già rinunciato a difendere Dublino (sarà sostituita da Londra o Manchester). Monaco di Baviera e Siviglia (o Madrid) dovrebbero aggiungersi nelle prossime ore alla lista che comprende Londra, Baku, San Pietroburgo, Glasgow, Copenaghen, Amsterdam, Bucarest, Budapest e appunto Roma.

Il presidente della Figc Gabriele Gravina incontrerà oggi Roberto Garofoli, sottosegretario alla presidenza del consiglio, e domani Valentina Vezzali, sottosegretario allo sport.

Passi formali, ma la macchina organizzativa si è già messa in moto ieri, per presentare a Nyon il piano sull'Olimpico. La Federcalcio lavora al progetto Roma 2020 dal 2012, l'assegnazione risale al 2014. «L'Italia dimostra di avere coraggio – ha detto Gravina – lotta contro la pandemia e allo stesso tempo lavora per ripartire in sicurezza secondo un programma e un calendario chiari e definiti».

L'intelligenza artificiale

Il piano necessita di un protocollo più stringente del Cts e non potrà fare a meno della tecnologia per garantire la sicurezza degli spettatori. Il modello Uefa fa scendere la capienza dell'Olimpico di qualche migliaio rispetto da 65 a circa 63mila spettatori: la proiezione più verosimile, steward esclusi, è di 15.900 presenze. L'Oms nelle file dentro e fuori lo stadio richiede un distanziamento minimo di un metro e mezzo. Massima attenzione nell'accesso

all'Olimpico, sui mezzi pubblici e nei parcheggi. Indispensabile sarà allora l'intelligenza artificiale, uno degli interventi tecnici predisposti da Sport e Salute, la società del Mef proprietaria dell'Olimpico, il cui numero 1 Vito Cozzoli manifesta «grande soddisfazione per questa decisione, già a settembre avevamo preparato un piano tecnologico per riportare la gente allo stadio». Un algoritmo, "Skeleton", monitorerà il distanziamento tra le persone, con un alert in caso di necessità. I flussi saranno canalizzati attraverso tunnel retrattili verso le 48 termo-telecamere installate allo stadio. Chi venisse trovato con la febbre andrà in stanze di isolamento. I costi per l'adeguamento dello stadio sono fra i 5 e i 6 milioni.

Il ruolo delle app

L'app ad hoc dell'Uefa suggerirà percorsi separati per i singoli settori, evitando assembramenti. Un'altra app collegata al biglietto per chi ha fatto il vaccino e il tampone può completare lo snellimento delle procedure. I tifosi dall'estero potranno arrivare solo se sarà loro permesso dalle restrizioni sui viaggi. I biglietti a disposizione (circa 84 mila in tutto) sono quasi 100 mila in meno di quelli acquistati finora (tre categorie diverse: 75, 145 e 225 euro): si renderà comunque necessaria la lotteria per stabilire chi potrà entrare. «Ora ci aspettiamo che nelle prossime partite di campionato si possano avere almeno mille spettatori, anche come test per giugno», si sbilancia il presidente della Lega di Serie A Dal Pino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE



Terzo settore, le nuove linee guida. Ecco come si fa la co-progettazione

Il ministro Orlando ha firmato il decreto legislativo dopo un lungo percorso istituzionale. I tre messaggi: nessuna paura a collaborare, trasparenza, impegno di Luciano Gallo e Luca Gori*



Al termine di un lungo percorso istituzionale sono state adottate le **Linee guida ministeriali su co-progettazione, co-programmazione e gli altri strumenti del Codice del Terzo settore**. Il ministro Orlando, infatti, ha firmato il decreto il 31 marzo scorso ([qui il link](#)), dopo aver ottenuto una intesa in Conferenza unificata. Perché queste Linee guida erano così attese? Dopo molte incertezze interpretative, la sentenza n. 131/2020 della Corte costituzionale e la modifica al Codice dei contratti pubblici avevano **segnato un chiaro punto di svolta**: è possibile organizzare determinati interventi di interesse generale non attraverso le regole della concorrenza, bensì attraverso un modello improntato alla collaborazione fra P.A. e Terzo settore.

Il Codice del Terzo settore conteneva **già importanti norme in tal senso**. È il modello definito dalla Corte costituzionale come di «**amministrazione condivisa**», riprendendo una fortunata espressione lanciata da Gregorio Arena nel 1997. Alcune Regioni ed enti locali hanno subito raccolto l'indicazione e hanno approvato proprie leggi, adottato delibere e regolamenti. Oggi, il Ministero, all'esito di un lavoro di raccordo con Regioni, enti locali e rappresentanze del Terzo settore, offre una **ricostruzione complessiva del tema**, lanciando – a nostro giudizio – (almeno) tre messaggi culturali.

Il primo è «**niente paura a collaborare**». Le Linee guida svolgono un indubbio ruolo di «rassicurazione». A fronte di interpretazioni perplesse, si afferma con chiarezza che collaborare fra P.A. e Terzo settore, condividendo obiettivi e strumenti operativi, non è solo possibile giuridicamente, ma anche un valore aggiunto per la comunità. Il secondo è «**trasparenza**». Le Linee guida chiariscono che l'amministrazione condivisa non è una sorta di zona-franca, ma è un ambito nel quale l'incontro collaborativo deve avvenire all'interno di regole che consentano a tutti gli attori del Terzo settore di **partecipare in condizioni di parità**, senza scorciatoie ed all'interno di un procedimento chiaro.

Il terzo, infine, è «**serve impegno**». Le Linee guida, infine, implicitamente dicono a tutti gli attori della P.A. e del Terzo settore che serve molto impegno,

inteso come **studio dei problemi, immaginazione di soluzioni, creazione di reti collaborative**, coinvolgimento di risorse. In definitiva, le Linee guida – al di là della loro formulazione come testo giuridico – indicano tre caratteristiche proprie dell'amministrazione condivisa: essa non è timida, è trasparente, è impegnativa. Siamo pronti a raccogliere la sfida?

**Docenti della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa*



Home / Notiziario / Barometro dell'odio 2021, quando...

13 aprile 2021 ore: 15:23
GIUSTIZIA

RS

Barometro dell'odio 2021, quando l'intolleranza diventa "pandemica"

f     

Una ricerca di Amnesty International analizza l'impatto che le ripercussioni della pandemia da Covid-19 sui diritti economici e sociali hanno avuto sull'odio online. Presi in esame post, tweet, commenti su testate giornalistiche, ecc... I commenti sono nel 10,5% dei casi offensivi e/o discriminatori e l'1,2% di questi è hate speech. I dati aumentano quando i contenuti incrociano temi come l'immigrazione

ROMA - Amnesty International Italia ha pubblicato i risultati della sua ricerca "[Il Barometro dell'odio](#)", giunto alla sua quarta edizione e dedicato quest'anno all'intolleranza pandemica. La ricerca, svolta tra giugno e settembre 2020, ha preso in analisi oltre 36 mila contenuti unici, tra post/tweet e relativi commenti di 38 pagine/profili pubblici di politici, testate giornalistiche, rappresentanti del mondo sindacale (organizzazioni e singoli) ed enti legati al welfare.

Il progetto, dedicato al monitoraggio e all'analisi dei discorsi d'odio online, ha coinvolto circa ottanta attivisti di Amnesty International Italia, affiancati da esperti nella valutazione dei contenuti. Il focus principale è stato l'impatto che la pandemia ha avuto sui diritti economici, sociali e culturali e la relativa ripercussione sull'odio online.

"La crisi ha portato alla luce nuove vulnerabilità e discriminazioni, facendo emergere un odio profondo verso i cosiddetti 'untori' – afferma Amnesty -. Dall'analisi svolta su circa 40 profili, è risultato evidente che migranti e rifugiati siano il capro espiatorio prediletto dagli odiatori, a fianco di operatori sanitari, runner e di coloro che godono di presunti ed esclusivi benefici. Ad aumentare il rischio di esclusione e marginalizzazione sociale, in una fase delicata come quella

corrente, non vi è però solo il dibattito online sui social network. Un ruolo essenziale è svolto dalla comunicazione istituzionale – continua l'organizzazione -, che può essere più o meno inclusiva e quindi includere o escludere quelle fasce di popolazione che hanno più difficoltà ad accedere a questa tipologia di informazione, perché hanno un grado di alfabetizzazione e di conoscenza della lingua minore, più scarse competenze digitali o sono colpite dal digital divide”.

I temi e le principali sfere dell'odio

Dall'analisi è emerso che: i commenti sono nel 10,5% dei casi offensivi e/o discriminatori e l'1,2% di questi è hate speech (+0,5% rispetto alle scorse edizioni). Si offende di meno, si incita di più all'odio.

L'odio online è più radicalizzato quando incrocia i temi legati ai diritti economici, sociali e culturali (DESC): circa 10 commenti su 100 sono offensivi e/o discriminatori o hate speech. I dati aumentano quando questo tipo di contenuti incrocia altri temi: nei post/tweet che parlano di DESC e di “rom” allo stesso tempo, la percentuale sale al 43,2%; nel caso di DESC e “immigrazione” al 20,2%. Nei commenti, quando i temi sui DESC si sovrappongono a “rom” e “immigrazione”, i dati arrivano rispettivamente al 45,2% e al 34,2%;

Le principali sfere dell'odio sono: nei post/tweet islamofobia (46%), sessismo (31,3%), antiziganismo (23,1%), antisemitismo (20,1%), razzismo (7,9%); nei commenti islamofobia (21%), razzismo (19,6%), antiziganismo (19%), antisemitismo (16,6%), omobitransfobia (14,5%). Andando oltre le prime cinque sfere dell'odio più diffuse tra i commenti, troviamo quella classista (11,2%). La crisi sociale, economica e sanitaria, ha reso la caccia all'untore ancora più frenetica, facendo emergere nuove vulnerabilità; la Facebook reaction “rabbia” è espressa con maggiore frequenza dagli utenti in risposta a post/tweet dei politici.

"Pandemia, comunicazione, discriminazione"

La ricerca di Amnesty International Italia include un approfondimento sul tema, intitolato "Pandemia, comunicazione, discriminazione", che parte proprio dall'analisi dei testi relativi ad atti, provvedimenti e comunicazioni da parte delle istituzioni durante la fase 2 della pandemia. Le osservazioni in merito riguardano il frame scelto per raccontare la pandemia e il linguaggio utilizzato in termini di comunicazione. In relazione al primo caso, Amnesty International Italia ha sottolineato come sia prevalsa “un'inquadratura di stampo emergenziale, che a differenza di quella associata alla crisi, consente alle istituzioni di focalizzare l'attenzione su risposte di breve periodo e riduce le interlocuzioni con quei corpi intermedi che, molto spesso, sono gli unici a dare una voce ai gruppi più vulnerabili della società”.

Il linguaggio scelto, inoltre, secondo Amnesty International “si è rivelato e si rivela essere spesso complesso, astratto, e di conseguenza atto a generare confusione. Tale tipologia di comunicazione riesce a raggiungere solo una fetta ridotta della popolazione, lasciando indietro i gruppi più vulnerabili e più esposti al rischio di discriminazione sotto diversi profili (fasce poco scolarizzate, comunità con una scarsa conoscenza della lingua, fasce che più di altre hanno scarse competenze digitali o sono colpite dal digital divide). Tuttavia, le difficoltà o l'impossibilità, per queste persone, di fruire a pieno dei propri diritti economici, sociali e culturali o di comprendere i provvedimenti attuati dal Governo, si traduce in una generalizzata riduzione del livello di tutela dei diritti e di sicurezza che si ripercuote su tutta la popolazione”.

Le proposte di Amnesty International

Alla luce di quanto emerso dalla ricerca, Amnesty International Italia ritiene che il Governo debba intervenire per varare misure utili a: rafforzare le campagne di comunicazione e informazione in materia di rispetto dei diritti umani, con particolare attenzione alla distruzione degli stereotipi e dei pregiudizi; intensificare i programmi di educazione all'interno delle scuole, con una particolare attenzione all'alfabetizzazione digitale; condannare prontamente e in maniera risoluta tutti gli episodi di discorsi d'odio, in particolare quelli veicolati da politici o soggetti che ricoprono cariche pubbliche”.

Ed ancora: promuovere la conoscenza diffusa tra le associazioni della società civile degli strumenti di tutela e supporto alle vittime e supportare i soggetti in grado di intraprendere azioni di difesa delle vittime; promuovere politiche volte all'educazione e responsabilizzazione di un uso consapevole della Rete da parte dei cittadini; evitare l'abuso del linguaggio emergenziale qualora non necessario e preferire un linguaggio che consenta ai cittadini una presa di coscienza chiara sulle misure poste in essere". Infine, Amnesty chiede di contrastare i commenti d'odio rivolti verso le istituzioni, affiancare alla produzione di testi legislativi, delle note esplicative che consentano ad un pubblico di cittadini più vasto possibile la comprensione delle diverse norme in vigore.

“Allo stesso tempo – conclude l’organizzazione - anche le piattaforme dei social network dovrebbero prevedere una percentuale adeguata di operatori incaricati di ricevere le segnalazioni per la rimozione tempestiva dei discorsi d'odio, intensificare l'attività di monitoraggio, predisporre adeguati strumenti per fornire rapidamente risposte condivise e ben fondate ai post di odio, fornire maggiore chiarezza su come identificare e prevedere un sistema di follow-up delle segnalazioni. Sarebbe altresì utile pubblicare un report periodico sulla quantità di commenti e/o pagine rimosse per incitamento all'odio e il motivo per il quale l'azione è stata intrapresa, così da aiutare governi, associazioni e società civile ad avere un quadro chiaro sulla dimensione del fenomeno dell'hate speech negli spazi virtuali e permettere quindi di meglio intraprendere le azioni correttive conseguenti”.

Amnesty International Italia chiede inoltre al Parlamento di approvare, senza ulteriore ritardo, le proposte di legge attualmente in discussione recanti "Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità". I mezzi di informazione dovrebbero altresì evitare l'utilizzo di titoli sensazionalistici o ad effetto clickbait (acchiappa-click) con frame negativo sulla questione pandemica, al fine di evitare la radicalizzazione dei commenti d'odio online.

LA STAMPA

ALESSANDRIA

Il grido dello sport ad Alessandria, la Uisp: “Vogliamo riaprire, vogliamo ristoranti”

Appuntamento nei giorni di sabato 17 e 24 aprile dalle ore 17 alle ore 18 in piazza Marconi ad Alessandria

Una partita del campionato Uisp disputata al Moccagatta

PUBBLICATO IL 13 Aprile 2021

La Uisp Comitato Territoriale di Alessandria, ente di promozione sportiva, insieme alle società affiliate, nei giorni di sabato 17 e 24 aprile dalle ore 17 alle ore 18 in piazza Marconi ad Alessandria, daranno vita ad un flash mob silenzioso per dimostrare che la disciplina e il rispetto delle regole passano dal mondo sportivo.

L'iniziativa «Il grido dello sport in regola – contro le regole», che si svolge contemporaneamente in tutto il Piemonte, vuole essere un momento di protesta e sensibilizzazione contro la mancanza di risposte certe che il mondo dello sport denuncia: «Nessuna pianificazione delle riaperture, sostegni assenti e largamente insufficienti e tardivi».

«Si occupano spazi pubblici – dicono gli organizzatori – per svolgere quell'attività fisica che per molti è diritto al lavoro e diritto alla salute per tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RadioGold
ASCOLTA GUARDA DIGITA



Per due sabati lo sport di Alessandria scende in piazza, in silenzio: “Mancano risposte certe”

Redazione Martedì, 13 Aprile 2021 - 15:29

ALESSANDRIA – Il Comitato Territoriale di Uisp Alessandria ha organizzato due flash mob in piazza Marconi, previsti i sabati 17 e 24 aprile, entrambi dalle 17 alle 18. Due presidi “**silenziosi**, per dimostrare che la disciplina e il rispetto delle regole passano dal mondo sportivo”. L'iniziativa si intitola “**Il Grido dello sport-sport in regola, contro le regole**” e si svolgerà in contemporanea in tutto il Piemonte. “Un momento di protesta e sensibilizzazione **contro la mancanza di risposte certe** che il mondo dello sport denuncia: **nessuna pianificazione delle riaperture, sostegni assenti e largamente insufficienti e tardivi**. Si occupano spazi pubblici per svolgere quell'attività fisica che per molti è diritto al lavoro e diritto alla salute per tutti”.

CRONACA - ALESSANDRIA

1Attacco.it

Il claim della Uisp sullo sport: "E' il migliore strumento di prevenzione della salute"

Martedì 13 Aprile 2021

Lo sport di base può ripartire? È l'interrogativo che ha accompagnato l'evento online UISP SPRING - Rifioriamo con lo sport, promosso e organizzato dal Comitato Territoriale di Manfredonia in collaborazione con Pop Officine Popolari, ed al quale venerdì scorso hanno partecipato una ventina di Associazioni Sportive di Capitanata oltre che i vertici dell'Ente di Promozione Sportiva UISP (Unione Italiana Sport per tutti) Tiziano Pesce (Presidente nazionale), Antonio Adamo (Presidente Puglia), Orazio Falcone (Presidente Comitato Territoriale). Due ore fitte di diretta online per dire basta all'immobilismo e per proiettarsi su ripartenze e riaperture in sicurezza che abbiano immediati benefici per l'intera collettività: "Viviamo un momento assai difficile per via di questa tremenda pandemia che purtroppo ancora non ci abbandona - ha evidenziato il presidente nazionale Pesce -. Miriamo ad essere vicini alle Associazioni Sportive, faremo pressione sul Governo affinché vengano stanziati ristori e sostegni che rappresentino davvero una boccata di ossigeno. Ad oggi c'è il rischio concreto che le associazioni del territorio ammainino bandiera bianca, e che chiudano sedi ed impianti. Non possiamo consentirlo". Pesce, ormai da vent'anni nel circuito UISP e neo-presidente nazionale, confida molto nella campagna vaccinale, e rivendica al contempo l'importanza dello sport: "C'è bisogno di un'attenzione particolare nei confronti di quelle associazioni di base che hanno sostenuto costi elevati nel rispetto dei protocolli nazionali con la speranza di una riapertura immediata. Noi siamo pronti a cogliere nuove sfide, perché lo sport continui ad essere uno strumento educativo e di coesione. C'è da recuperare un grave gap culturale rispetto allo sport di base, che rappresenta il miglior strumento di prevenzione e promozione della salute". Il mondo dell'associazionismo sportivo, universalmente riconosciuto come uno dei settori più penalizzati dalle restrizioni della pandemia, è fermo ormi da tanto, troppo tempo: "Ora la cosa necessaria è fissare un orizzonte temporale, stabilire una possibile data di riapertura per programmare al meglio le attività e la ripresa - ha auspicato il presidente pugliese Adamo -. Abbiamo chiaro il da farsi, ma adesso c'è bisogno di ripartire, abbiamo l'esigenza di rimettere in campo le nostre competenze per far sì che tutti i nostri associati possano ritornare a praticare sport". A confidare in una pronta ripresa sono le quasi 700 associazioni e gli oltre 60.000 soci che la UISP Puglia rappresenta: "Dal primo momento ci siamo affidati al senso di responsabilità da parte di tutti, consigliando alle nostre associazioni di pazientare - continua Adamo -. Lo sport è rispetto delle regole, e noi dobbiamo attenerci alle disposizioni governative, ma ora chiediamo con forza che vengano attivate le procedure per riprendere al più presto le attività". Il ministro Garavaglia ha indicato il prossimo 2 giugno come data possibile per la ripresa del turismo, e quindi si auspica anche dello sport. L'auspicio è che i tempi possano essere più brevi ma, se così non fosse, qual è il consiglio della psicologa Emiliana Santodirocco? "Lo sport aiuta a comprendere che un limite può essere superato attraverso la conoscenza e l'analisi della difficoltà, e il conseguente sviluppo di strategie che aumentano la nostra autoefficacia, ovvero la consapevolezza di essere capace di dominare specifiche attività e aspetti del proprio funzionamento

psicologico o sociale. Ecco perché io consiglio sempre di aderire ad associazioni sportive in quanto aiutano nella socializzazione e a superare quel senso d'isolamento che per troppo tempo ultimamente abbiamo vissuto. Magari avvalendoci anche di un buon allenatore, capace di coordinare questa fase di cambiamento". Intanto però lo sport deve ripartire. E deve tornare a rifiorire. Per continuare ad essere, come è stato sottolineato dalla UISP nel webinar di Manfredonia "motivo di benessere, valore aggiunto e progetto di vita".



Fabio Trallo



Mercoledì, 14 aprile 2021 - ore 10.05

Uisp Ginnastica Ritmica a Gadesco Pieve Delmona

Grazie all' organizzazione della Asd GINNASTICA RITMICA " IL CERCHIO" e in collaborazione con il Comitato Territoriale UISP di Cremona

Martedì 13 Aprile 2021 | Scritto da Redazione

Grazie all' organizzazione della Asd GINNASTICA RITMICA " IL CERCHIO" e in collaborazione con il Comitato Territoriale UISP di Cremona,

Sabato 17 e Domenica 18 presso la Palestra Ca De Mari di Gadesco a porte chiuse, 130 atlete provenienti da tutta la Lombardia, effettueranno seguendo tutte le normative Anticovid, una tappa della 2° Fase Campionato Nazionale di Ginnastica Ritmica.

Ad orari stabiliti, le atlete per categoria, entreranno in palestra per la loro esibizione, la giuria definirà la classifica, e subito ci saranno le premiazioni.

Grazie alle ragazze, agli allenatori e ai dirigenti delle varie Asd per la passione e l'impegno sportivo in questi difficili mesi di pandemia. UISP Comitato territoriale di Cremona APS Via Brescia 56 – 26100 Cremona – Tel. 0372 451851- Orari apertura: da Martedì a Venerdì 10-12 / 17-19



L'ENDURANCE TOUR RIPARTE IN EDIZIONE SLIM PER IL 2021

di **Comunicato Stampa**, mar 13 apr 2021 18:21

Abbiamo atteso per essere certi di ripartire, perché la fretta quest'anno la possiamo anche mettere un po' da parte e perché non volevamo "aprire a tutti i costi", ma essere sicuri che la famiglia si possa riabbracciare. È il secondo anno che parte in un modo orribile, ma ne stiamo uscendo migliori e dobbiamo dimostrare quello che abbiamo imparato. L'attenzione sarà sempre alta, ma il ritorno allo sport è già di per sé un grande giovamento allo spirito e al fisico.



Ripartiamo, quindi, con un circuito **Endurance Tour** di caratura nazionale che si dividerà tra Lazio, Toscana, Veneto e Lombardia. Una tappa per regione, dal 2 maggio al 18 settembre.

Aprirà le danze la **6 ore dell'Ecologia**, che si correrà a **Viterbo** domenica 2 maggio e sarà prova unica per il campionato nazionale endurance CSI; una new entry affascinante e intrigante. Dopo un mese, il 5 giugno, sarà la volta di **Larciano**, in provincia di Pistoia, con la **6 ore delle Morette**, prova unica per il campionato nazionale endurance UISP; la conferma che la prima edizione del 2020 è stata apprezzata e merita di essere nuovamente vissuta.



Passeremo l'estate in vacanza, per ritrovarci abbronzati e allenati il 4 settembre a **Lonigo**, in provincia di Vicenza, con la storica **6 ore del Principe**, una gara imperdibile che promette grande spettacolo. Il gran finale verrà servito il 18 settembre a **Orzinuovi**, in provincia di Brescia, con la **Urcis 6h**; veterana e sempre presente nel circuito Endurance Tour, sarà la degna conclusione di un circuito slim ma molto intenso!



ABBONAMENTI

Gli abbonamenti riaprono oggi, dopo una lunga attesa, alla quota di 100 €, che verrà mantenuta sino all'ultima settimana (dal 26 aprile al 2 maggio la quota diventa di 115 €). Con l'abbonamento si ha diritto al kit di benvenuto alla partenza in prima griglia, oltre ad un bonus di 50 punti per la classifica finale ed alla comodità di essere già iscritti con lo stesso pettorale (personalizzato) a tutto il circuito. Clicca sul link per abbonarti: www.endurancetour.it/iscriviti. L'iscrizione alle singole gare sarà invece di 30 € e dovrà essere effettuata di gara in gara.

E' il momento di ripartire, facciamolo insieme, come in una grande famiglia!

© Pianeta Mtb di Alexis di Bertoni Aldo Tutti i diritti riservati. Questo articolo non può essere copiato o riprodotto con altri mezzi senza una licenza concessa dall'autore. La riproduzione pubblica di questo articolo, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, senza l'espressa autorizzazione scritta dall'autore, è vietata.



COMUNICATO STAMPA ERGA EDIZIONI

"Programma Medicina Tradizionale" Mercoledì 14 Aprile alle 18 webinar del prof Antonio Guerçi

Domani alle 18 si terrà l'Webinar tenuto dal prof **Antonio Guerçi** (Cattedra UNESCO "Antropologia della Salute, Biosfera e Sistemi di Cura" e Responsabile scientifico del Museo di Etnomedicina A. Scarpa - **Università di Genova**) e organizzato da **Discipline orientali - UISP**.

Erga edizioni ha creato con il professor Antonio Guerçi due collane, "[Biblioteca di etnomedicina](#)" e "[Biblioteca di antropologia della salute](#)", con la pubblicazione di 11 volumi, richiamando in Italia oltre 200 studiosi da più di 130 Paesi di tutto il mondo. Quel lavoro sta avendo oggi ancora maggiori riconoscimenti (l'OMS, riconoscendo che il 70 % degli abitanti del pianeta fa essenzialmente ricorso alla medicina tradizionale, ha lanciato il **Programma Medicina Tradizionale**). Non solo infatti se ne riconosce l'importanza nel campo della ricerca medica e della salute delle persone a costi minori, ma soprattutto nello studio di come le comunità possano convivere con la serenità. Più del 80% dei farmaci deriva dalla sintesi chimica di principi attivi naturali e le battaglie, sempre più numerose, per la salvaguardia dei grandi siti naturali e delle popolazioni che ci vivono rappresentano i nuovi orizzonti di una visione del mondo che porti ad una maggiore equità e al bene comune.

Domani mercoledì 14 Aprile alle 18 nel suo webinar di un'ora e mezza con ampio spazio per le domande e le curiosità, il prof Guerçi ci introdurrà in questo settore di ricerca dal valore incalcolabile.

Domani mercoledì 14 Aprile alle 18 nel suo webinar di un'ora e mezza con ampio spazio per le domande e le curiosità, il prof Guerri ci introdurrà in questo settore di ricerca dal valore incalcolabile.

Per partecipare al webinar collegarsi a meet.google.com/dgr-ipky-zdk